

La poesia di Enza Spagnolo



Venerdì 18 marzo 2016 a Roma alle ore 17,00 nell'aula consiliare di Monteverde si è tenuta la presentazione del volume "Pier Paolo Pasolini. Il poeta civile delle borgate" curato da Michela Zanarella e Lorenzo Spurio, un omaggio a Pasolini a quarant'anni dalla sua morte. Questo progetto editoriale, che è stato possibile grazie a PoetiKanten Edizioni, con il patrocinio morale di Roma Capitale (Municipio XII) e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa della Delizia, ha visto la partecipazione di autori provenienti da diverse regioni d'Italia.

Per i curatori, questa antologia tematica non intende presentarsi solo come un tributo editoriale, ma anche come stimolo per una serie di iniziative volte a far conoscere alle nuove generazioni la scrittura di Pasolini, attraverso autori contemporanei.

Tra le nuove voci che intendono approfondire la conoscenza di questo grande poeta italiano, vi è anche la nissena Enza Spagnolo, insegnante di Lettere presso l'ITET Rapisardi-Da Vinci e Socia dell'Associazione Archeologica Nissena.

L'autrice ha letto nell'aula consiliare di Monteverde la sua lirica che

i componenti della giuria hanno accompagnato con la seguente motivazione: «Una poesia breve, ma incisiva, che riesce a raccontare le borgate, le periferie tanto care a Pasolini». È proprio nei versi di Enza Spagnolo che riaffiorano immagini di un'epoca segnata da verità taciute e la «poesia scava nel fango della vita», con una potenza che si snoda tra le parole. Possono sembrare parole semplici, ma racchiudono un significato preciso, che arriva puntuale a far chiarezza, a dare un po' di luce a quel «segreto nascosto negli abissi dell'umanità». Con una scrittura riflessiva l'autrice ci affida l'immagine di un uomo, che attraverso la poesia, ha raccontato molteplici esperienze umane. Quale migliore omaggio per ricordare un intellettuale a quarant'anni dalla sua morte. Enza Spagnolo mette al centro di tutto la parola ed il suo grande valore, quasi a voler sottolineare che non si può restare indifferenti davanti al flusso creativo, bisogna saperlo ascoltare, perché «la poesia grida ad orecchi sensibili».

Periferie

Bocche spalancate, veloci nell'opinione.

Idee, pensieri arroganti

ruotano su un'altalena di bugie.

Il giudizio censurato trema.

*Vigliacchi pensieri sventolano vessilli di libertà
mossi dall'aria fetida dell'ideologia.*

Resta un'arma: la forza eloquente della poesia.

La parola scava nel fango della vita,

nelle borgate brulicanti di uomini,

nei pensieri innocenti dei bimbi,

negli abbracci degli amanti,

nei baci rubati, nelle carezze pensate da umidi sguardi.

La poesia grida ad orecchi sensibili il suo urlo di verità.

Tu, uomo, cammina per le periferie.

Lì un raggio di sole improvviso

rischiara un segreto nascosto negli abissi dell'umanità.

Enza Spagnolo